

Pre phono

BENZ MICRO PP1

L'elogio della semplicità e la forza del mito

Possibile che un pre phono non a valvole suoni così bene e costi una cifra così ragionevole da essere considerato un riferimento nel mondo dell'analogico? E come è possibile che tanta tecnologia sia confinata dentro una scatoletta grande quanto due pacchetti di sigarette? Ma chi ha realizzato questo capolavoro di miniaturizzazione, uno svizzero?

Albert Lukaschek, svizzero. Il suo nome campeggia, vicino al marchio Benz-Micro, sul piccolo e lucido frontale del pre phono. È lui il progettista del mitico PP1. Sul fatto che questo oggetto sia mitico ci sono pochi dubbi. Questo prodotto ha fissato, da anni, lo standard di riferimento a cui molti altri costruttori di pre phono a stato solido si sono ispirati e, va detto, con risultati non sempre paragonabili. In questo modo si diventa dei miti: rimanendo per anni un riferimento a cui tendere. Nel nostro acrobatico mondo dell'Hi Fi ogni settore (sorgenti, preamplificatori, finali, integrati, e diffusori) ha i suoi riferimenti, che sono prodotti inarrivabili dai più, ma desiderati da molti perché considerati, nel tempo, dei punti d'arrivo. Voglio fare un esempio: se un appassionato mi chiedesse quale preamplificatore in produzione considero mitico, il nome che subito mi salta in testa è Convergent. Certo è che ci sono in commercio pre qualitativamente superiori e dal costo molto più alto del mio riferimento (ultimamente sono rimasto letteralmente incantato dal suono dei pre Lamm e VTL), ma non hanno ancora raggiunto la fama di prodotti assoluti e cosmopoliti. Credo che sia irrinunciabile, per diventare un mito, essere un prodotto assoluto; essere cioè privo del concetto di prodotto relativo ad una tipologia costruttiva o alla compatibilità di abbinamento. Per questo obiettivo, l'oggetto del desiderio, oltre ad incantare a livello sonico, oltre ad essere affidabile e uguale a se stesso nel tempo (anche se, ovviamente, aggiornato), oltre ad essere magistralmente costruito, oltre ad avere un progetto geniale, deve anche possedere il fascino dell'unicità. Tutto questo ha in sé il Benz PP1.

Quello da noi provato fa parte della serie 2, ma è in produzione e verrà a breve commercializzata l'ultima versione, la T9, che differisce dal modello in nostro possesso per piccoli ma (secondo il costruttore) sensibili aggiornamenti elettrici. Ricordo che il primo PP1 che ascoltai in un ambiente domestico mi colpì così tanto che ancor oggi ricordo quell'emozionante esperienza. Era il 1996 e il pre phono svizzero, sempre uguale nella forma e nelle dimensioni, amplificava il segnale di una testina Benz Glider montata su un giradischi Linn Sondek. Che testina la Glider! Ancora oggi la mia testina favorita. Anch'essa uguale a se stessa da molti anni, continua ad essere un prodotto mitico. Certamente la Benz LP, da poco provata sulle pagine della nostra rivista, o la VdH Grasshopper, tanto per citare due nomi di fonorivelatori importanti, sono oggetti meravigliosi e di categoria superiore, ma la Glider, con quel corpo pericolosamente nudo, il suo costo maledettamente invitante e la sua musicalità a tutto tondo si è conquistata, negli anni, la fama di testina universale e assoluta allo stesso tempo.

Una precisazione è doverosa: non dovete pensare che

il PP1 si interfaccia bene solo con le testine Benz. Questo pre phono lavora egregiamente con tutte le MC e "tira su" anche quelle con una tensione d'uscita che parte dal bassissimo valore di 0.2 mV.

LA COSTRUZIONE

Uno dei punti di forza di questa macchina è proprio costituito dalla sua piccola dimensione; grazie a questa caratteristica fisica il pre phono può essere collocato molto vicino al giradischi, riducendo



fortemente, grazie all'utilizzo di cavi phono corti, gli effetti negativi che cavi della lunghezza standard producono. Le ditte costruttrici di cavi, ormai, non si contano più; alcune di queste, molto serie, sono disponibili ad eseguire cablaggi su misura. Posizionare il PP1 vicino i connettori del cavo del braccio e farsi fare dei buoni cavi lunghi poco più di un palmo, permetterà al nostro sistema analogico di esprimersi nel migliore dei modi. Un secondo punto di forza di questa elettronica è dovuto, ancora, alle sue dimensioni fisiche: la costruzione miniaturizzata implica che le tracce sulla scheda del circuito siano cortissime, rendendo il pre phono praticamente esente da captazioni del rumore e da scadimenti qualitativi che si innescano sul percorso del segnale quando percorre tracce più lunghe. Ottenere queste piccole dimensioni è stato possibile grazie a due accorgimenti costruttivi particolari. Il primo riguarda la sezione di alimentazione che utilizza un trasformatore di potenza esterno da collegare direttamente alla presa di rete; in questo modo un notevole ingombro fisico è stato portato fuori dal cabinet, oltre ad evitare l'insorgenza di interferenze magnetiche. Il secondo accorgimento riguarda la capacità del PP1 di essere un pre phono universale, adatto cioè a tutte le testine MC, senza necessità di resistenze o altre regolazioni elettroniche necessarie all'adattamento dell'impedenza e del guadagno. Questa metodologia "drastica" non è condivisa da altri costruttori che preferiscono dotare i loro

phono dei classici sistemi di adattamento, all'interno di una scelta progettuale che predilige la possibilità di operare regolazioni mirate per ogni fonorivelatore. Poiché non sono un tecnico non sono in grado di dirvi, a livello teorico, qual'è la scelta più professionale; per le mie esperienze d'ascolto vi posso dire, però, che la strada percorsa del progettista svizzero certamente paga in termini di risultati sonici ottenuti. Il prodotto di Lukaschek è provvisto solo di due transistor per ogni stadio di amplificazione, scelta questa che conferisce alta stabilità e, soprattutto, una risposta fulminante ai transienti. Vedremo in sede d'ascolto se queste scelte portano, effettivamente, ad avere grande velocità nella riproduzione del messaggio, oltre ad un alto livello di focalizzazione. Ma entriamo un poco nel dettaglio della scelta progettuale di non inserire regolazioni di guadagno e impedenza in questa elettronica. Il guadagno totale arriva al non indifferente valore (fisso) di 62 dB; ciò è stato ottenuto da un amplificatore non invertente a due stadi, ciascuno collegato ad un canale dell'amplificatore d'ingresso che fornisce 40 dB di guadagno. A questo valore si aggiunge quello prodotto da un altro amplificatore a due stadi che fornisce altri 22 dB. Il valore del guadagno totale permette di governare anche fonorivelatori dall'uscita molto bassa; fino a 0,2 mV non ci sono problemi e, per prova provata, confermo quanto dichiarato dal costruttore, con la considerazione che testine dal valore ancora più basso (0,1 mV), sono piuttosto rare sul nostro mercato e piuttosto difficili da "gestire". Riguardo l'impedenza di carico, il progettista ha deciso di fissarla su 22.000 Ohm, valore piuttosto alto ma scelto, probabilmente, per rendere l'elettronica il più possibile esente dall'influenza dei cavi e permettere facilità di adattamento con tutte le testine interfacciate. Per eliminare possibili problemi in bassissima frequenza e stabilizzare il sistema, il costruttore ha inserito un filtro subsonico a 10 Hz. Un'ultima considerazione la merita la componentistica. Le resistenze impiegate sono tutte a film metallico all'1% di tolleranza, mentre nella sezione RIIA sono adoperati condensatori in polistirene anch'essi all'1%.

GLI INTERFACCIAMENTI

Oltre ad aver inserito il PP1 all'interno del mega impianto che abbiamo attualmente nella saletta della Redazione e che è stato dettagliatamente descritto da Bebo Moroni sul numero scorso di FdS (giradischi VPI TNT HR-X, fonorivelatore Benz LP), ho collegato il pre phono della nostra prova all'interno di una più modesta catena d'ascolto comprendente la sorgente Pro-ject RPM 10 con testina Benz Glider M. La tensione d'uscita di quest'ultima è di 0,8 mV, valore non difficile da amplificare, a differenza del più impegnativo valore di 0,3 mV erogato dalla Benz LP. Poi-

ché non vi è stata la minima difficoltà a gestire quest'ultimo valore, potete immaginare con quale scioltezza il PP1 ha governato la più facile tensione della Glider.

Avevo a disposizione per il confronto il pre phono a stato solido **North Star Phonostage** di identica categoria economica ma di caratteristiche progettuali fortemente diverse poiché di dimensioni standard e, soprattutto, completo delle regolazioni di guadagno e impedenza. Ho anche utilizzato un pre phono valvolare (volevo confrontare le due tipologie costruttive), il **VTL TP 2.5** provato qualche mese fa, con ottimi risultati, da Riccardo Mozzi, dal costo circa doppio rispetto a quello dell'oggetto in prova. Come cavo phono me ne sono fatto fare uno appositamente per questa prova, della lunghezza di soli 25 cm, dalla disponibile e professionale **Sigma Audio**, il modello **Beta Ultra Phono**. Lo stesso modello di cavo è stato usato (nella lunghezza standard di 1 metro) per collegare i due pre phono di riferimento che, date le normali dimensioni fisiche, ho dovuto posizionare sul ripiano sottostante il giradischi. Mi è sembrato corretto, per uniformità di impostazione della prova, regolare il guadagno e il valore dell'impedenza del North Star Phonostage e del VTL TP 2.5 sugli stessi valori espressi dal PP1.

L'ASCOLTO

È bello avere delle certezze nella vita. Nel nostro ludico mondo della riproduzione audio le certezze sono poche, di solito appannaggio solo di marchi consolidati, mentre proliferano prodotti (ultimamente soprattutto nel settore dei cavi) con poca tradizione ed esperienza audio. I prodotti della Benz Micro sono e continuano ad essere una certezza. È rassicurante ascoltare esattamente quello che ti aspetti perché è quello che hai ascoltato molti anni fa e riascoltato di recente e, oggi, ritrovi ancora in quel suono altero, senza i timori dell'età e carico di risultati da sempre uguali e ripetibili.

La ripetitività nella costruzione dei prodotti Benz avviene, invece, con una certa lentezza, dal momento che la ditta produttrice realizza un numero limitato di questi ricercati pezzi. Gli svizzeri, si sa, amano dare i giusti tempi alle loro creature. Sarà, forse, la natura del posto in cui vivono che determina il carattere di quelle persone e le loro modalità di vita; in ogni caso, questi ritmi e la cura estrema delle loro realizzazioni è acclamata nel mondo.

Tanto per fare solo qualche nome nell'ambito dell'Hi End, vorrei ricordare due marchi svizzeri di prestigio: **Goldmund** (sò di appassionati giapponesi, particolarmente facoltosi, che arrivano in Svizzera in aereo per l'acquisto del giradischi analogico Reference II prodotto da ben 25 anni), e **Nagra**, altro nome storico dell'Hi End riguardo la registrazione e l'amplificazione valvolare.

Insomma, l'avrete capito, il PP1 è un prodotto che ha fascino da vendere, ricercatezza e classe, oltre, naturalmente, a risultati sonici di altissimo livello. Ho collegato il pre phono in prova e ho ascoltato. Ho ascoltato a lungo, tutti i generi musicali. I vinili si sono alternati sul piatto del giradischi senza stanchezza e, inizialmente, non ho fatto confronti con gli altri pre phono. Ho ascoltato e mi sono lasciato trasportare dall'emozione e dal ricordo. Il Pro-Jec non è il Linn, ma la testina era la stessa di molti anni fa e il suono che ne risulta oggi non è troppo dissimile da quello di allora. Lucido. Questo è il primo aggettivo che ora, come allora, mi viene in mente. **Lucido e levigato; scorrevole e fluido; smussato e**

privo di grana; focalizzato e preciso; contrastato e nitido; luminoso e autorevole; veloce e controllato. Può bastare? Credo che per un'elettronica sia più che sufficiente per diventare un mito. E il Benz Micro PP1 è un mito e, fra i pre phono a stato solido, è il mio riferimento.

Dopo aver ascoltato per giorni ho iniziato a fare i confronti per capire le reali potenzialità di questa macchina. Certamente il valvolare VTL ha in sé la forza della trasparenza e della finissima trama sonora, oltre a tutti gli innegabili pregi delle elettroniche valvolari, soprattutto a livello di timbrica, ma non raggiunge la velocità e il controllo del pre svizzero. In ogni caso è stata una lotta durissima, che ha visto scontrarsi due prodotti splendidi, ognuno nella sua categoria costruttiva.

La differenza economica (circa doppia), pone il TP 2.5 in un ambito di scelta esclusivamente rivolta agli amanti del valvolare. Potrei forse dire che ognuno dei due fuoriclasse è orientato verso una tipologia di impianto: il PP1 si interfaccia a meraviglia con giradischi a telaio flottante e semirigido, all'interno di amplificazioni valvolari e diffusori dotati di una con-



Vista laterale del PP1 che mostra i due pin di ingresso, i due pin di uscita e in mezzo, il connettore di terra. Sul fianco laterale il foro che accetta il cavetto di alimentazione.

grua gamma bassa; il TP 2.5 è fortemente a suo agio con giradischi a telaio rigido o semirigido, amplificazioni a stato solido e diffusori ben controllati in basso. Prendete quanto appena detto, però, con le pinze, poiché ben sapete quanto possa variare il suono di un intero impianto con la sola sostituzione di un cavo; figuratevi con il cambio di un'elettronica così in alto nella catena d'ascolto.

Tanto per chiarire il concetto e sottolineare la soggettività di queste prove voglio riferirvi che, nelle settimane in cui ho convissuto con il pre svizzero, si sono avvicendati nella mia sala d'ascolto diversi appassionati e, alcuni di essi, particolarmente amanti del suono asciutto e veloce generato da apparecchi a stato solido, non hanno avuto il minimo dubbio nel dichiarare la loro predilezione per la soluzione che prevedeva giradischi a telaio rigido-semirigido, pre phono a stato solido e pre e finali a stato solido.

Altri, invece, hanno preferito giradischi a telaio flottante, pre phono valvolari e pre e finali a valvole. Nel confronto con una macchina di pari prezzo e a stato solido, come il Phonostage North Star, il PP1 ha mostrato la sua forza progettuale e le sue capacità scultoree che hanno reso tridimensionale il messaggio riprodotto, ricostruendo una scena acustica solida come una roccia e stabile come un bunker.

La profondità dello stage del phono svizzero, inoltre, è risultata al di sopra della media dei concorrenti a stato solido, sviluppandosi molto bene dietro i diffusori e permettendo la precisa collocazione di ogni strumentista di una grande orchestra. Il settaggio di

guadagno e impedenza del Phonostage ha permesso, a questo onesto prodotto nazionale, una grande flessibilità d'impiego, ma la scelta progettuale di Lukaszek è stata vincente in termini di focalizzazione, pulizia sonora e trasparenza generale del messaggio riprodotto. In più il PP1 ha mostrato un superbo equilibrio timbrico, che ha portato l'ascolto verso serene ma vive atmosfere musicali, accompagnando l'appassionato in lunghi ascolti privi di fatica.

Per questo parametro, invece, il pre phono italiano ha esibito qualche predilezione per gli estremi di gamma, risultando caratterizzato da una personale interpretazione della neutralità. Infine, probabilmente in forza del tipo di alimentazione, il Benz Micro non ha avuto rivali in termini di velocità di riproduzione. Mi aspettavo questo tipo di risultato a confronto con il VTL TP 2.5 il quale, per quanto sia tra i più veloci phono valvolari che mi sia capitato di ascoltare, non ha retto il confronto con quel missile svizzero. Dal Phonostage a stato solido mi aspettavo un risultato teso verso una superiore sensazione di velocità; ho constatato invece che, a confronto, il PP1 ha una qualità sorprendente: riesce a dare la sensazione di avere il turbo sempre inserito, risultato questo fornito con la naturalezza di un motore potente che gira in scioltezza senza andare mai in affanno.

CONCLUSIONI

Straordinariamente costruito grazie alla superba miniaturizzazione, meravigliosamente a suo agio con giradischi a telaio flottante e semirigido (ma ugualmente ben suonante con quelli a telaio rigido), il PP1 si è confermato come un prodotto d'eccellenza. Nonostante il costo ragionevole è ben inseribile all'interno di impianti importanti, come dimostrato dalla catena d'ascolto della nostra Redazione.

È un vero jolly all'interno di impianti meno costosi e di medio livello come quello utilizzato nella mia sala d'ascolto. Non va mortificato all'interno di catene economiche, né dovrebbe amplificare il segnale di testine di inadeguata categoria.

La velocità è la sua maggiore peculiarità, ma questa straordinaria caratteristica non paga minimamente il prezzo di uno scarso fascino armonico che, invece, è fortissimo. Allo stesso modo è di alto livello il suo grado di neutralità timbrica e la sua fluida scorrevolezza armonica. Ma è, più di ogni altro parametro, la sua lucidità musicale ad incantare l'ascoltatore. Insomma, un grande pre phono, a tutto tondo riguardo le prestazioni dei maggiori parametri sonici. Infine, da non trascurare, la semplicità di utilizzo grazie alla totale assenza di regolazioni che rendono il PP1 un'elettronica universale. Si può avere di meglio? Certamente, bisogna però rivolgersi verso elettroniche estremamente raffinate, di moderna progettazione e dal costo doppio o triplo. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Equalizzazione RIIA:	+/- 0.5 dB
Guadagno a 1 KHz:	62 dB
Rapp. Segnale/Rumore:	82 dB
Filtro subsonico:	10 Hz
Impedenza d'ingresso:	22 KOhm
Max. voltaggio d'ingresso:	5 mV
Prezzo IVA inclusa:	euro 1.200,00
Distributore: AUDIOGAMMA	
Tel. 02 55181610	
E-Mail: info@audiogamma.it	
Web: www.audiogamma.it	